



Rassegna *Stampa*

SABATO

06 APRILE

2019

Al SS. Annunziata Espianto d'organi da un paziente di Lizzano

■ Donazione d'organi al SS. Annunziata. Donatore un paziente di 44 anni di Lizzano che il 30 marzo scorso ha subito un infarto acuto del miocardio. Evento che ha procurato all'uomo un prolungato arresto cardiaco da cui sono derivati gravissimi danni cerebrali. L'espianto degli organi è avvenuto nella notte tra il 30 e il 31 marzo scorsi, presso il Reparto di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto diretto dal Dott. Michele Cacciapaglia. Con il coordinamento del dottor Pasquale Massimilla, le équipe chirurgiche provenienti da Milano, Napoli, Palermo, hanno prelevato un polmone, il fegato, i reni e le cornee. Il direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi ha ringraziato i parenti che hanno fornito il consenso ed elogiato l'équipe che ha coordinato il prelievo: «Sottolineiamo la generosità, di cui c'è oggi tanto bisogno, del gesto dei parenti che, pur in un momento drammatico, hanno fornito il consenso al prelievo, consentendo ad altre persone di vivere».

[M.R.G.]



Il SS. Annunziata

GROTTAGLIE DONNE E MALATTIE CARDIOVASCOLARI, ALLA SALA DEL RISTORANTE «PARADISO»

Medicina di genere, un convegno organizzato dal Soroptimist

● **GROTTAGLIE.** «Si parla di cuore: la medicina di genere, tra prevenzione e cura» è stato il tema di un convegno, che si è svolto nella sala del ristorante «Paradiso», promosso dal club Soroptimist International di Grottaglie, su indicazione dell'omonimo progetto nazionale. La presidente Caterina Liuzzi, insieme alle socie del club, ha organizzato una tavola rotonda dal titolo «Le donne e le malattie cardiovascolari. Tra prevenzione e cura».

Era presente al dibattito la presidente nazionale del club Soroptimist, Patrizia Salmoiraghi, «che tanto si batte - è scritto in una nota - per portare avanti un nutrito programma di iniziative e progetti su tutto il territorio italiano e non solo». Presenti, inoltre, autorità civili, associazioni culturali, sociali e dello sport. Il

convegno, patrocinato dal Centro studi nazionale su salute e medicina di genere, dalla Federfarma, dalla Fondazione Onda, dall'amministrazione comunale della Città di Grottaglie e dall'associazione grottagliese Medici per San Ciro, ha affrontato «interessanti tematiche riguardanti le patologie cardiache, con uno specifico sguardo alla medicina di genere; si è occupato del benessere

della donna sotto differenti punti di vista, informando e sensibilizzando sui rischi delle malattie cardiovascolari».

I dati del Ministero della Salute sostengono, infatti, che la mortalità per malattie cardiovascolari è più alta nelle donne e che la prima causa di morte per la donna è l'infarto del miocardio. Le

relazioni, coordinate da Enrica Petraroli, medico di medicina generale, sono state le seguenti: «Il rischio cardiometabolico nella donna» di Cosima Farilla, cardiologo, dirigente medico, direzione sanitaria Asl Taranto; «Come tenere in forma il cuore» di Angela Astone, biologa, socia del club Soroptimist; «L'esercizio fisico e la riabilitazione cardiologica» di Mariagrazia De Roma, fisioterapista, socia del club; «Il cuore e le emozioni: in-

terazione tra mente e corpo» di Simona Arcadio, psicologa, psicoterapeuta. «Il Soroptimist International, tutto al femminile, con questo convegno, si è coniugato, ancora una volta - è scritto in conclusione nella nota -, sulla moderna concezione delle donne di elevata qualificazione professionale che operano per la promozione umana».

[raffaella capriglia]



DIBATTITO Il convegno del Soroptimist

MARTINA RESTA ANCORA SOSPESA LA CONVENZIONE CHE L'ASL DOVRÀ STIPULARE CON LA COOPERATIVA

Ecco «Casa Belvedere» una lunga storia a lieto fine

Accoglierà i disabili maggiorenni. A Pasqua attività al via

OTTAVIO CRISTOFARO

● **MARTINA.** L'hanno chiamata Casa Belvedere, ma quella del Dopo di noi è la vicenda di un procedimento antico che ora sembra intravedere il definitivo punto di svolta. Una soluzione che - stando alle dichiarazioni dell'assessore Tiziana Schiavone - potrebbe arrivare per Pasqua con il definitivo allaccio di tutte le utenze affinché la cooperativa Martina 2000, titolare della concessione dell'immobile, possa dare inizio alle attività. Resta ancora sospesa la convenzione che la Asl dovrà stipulare assieme al concessionario per l'accoglimento dell'utenza.

Una storia travagliata, quella del Dopo di noi, con una progettazione che risale addirittura all'amministrazione Palazzo (con l'allora assessore ai servizi sociali Tonino Fumarola) per la riqualificazione e nuova destinazione d'uso dell'ex istituto scolastico Archimede in pieno quartiere Carmine. Ma quella di Franco Palazzo fu un'Amministrazione troppo travagliata per un progetto così ambizioso e le carte rimasero ferme nei cassetti. È stata l'assessore Donatella Infante, durante la prima Amministrazione Ancona, a tirare fuori il progetto dai cassetti degli uffici di Palazzo ducale, ottenendo il finanziamento regionale per la riqualificazione dell'immobile. Poi l'assessorato ai servizi sociali passò a Vito Pasculli,

prima dello scioglimento anticipato dell'Amministrazione e successivo commissariamento. In questa seconda Amministrazione Ancona è toccato a Tiziana Schiavone a dare seguito a quella progettazione che, nonostante i gravi ritardi accumulati, sembra sia arrivata a un punto di svolta importante. È stato il Consigliere comunale Giovanni Basta a sollecitare più volte all'Amministrazione comunale, con una serie di interpellanze, il completamento dell'iter per la consegna della struttura che nel

frattempo è stata già vandalizzata e deturpata nelle facciate.

La struttura è pensata per 20 ospiti e offrirà assistenza e sostegno ai disabili privi dell'aiuto della famiglia. È destinata a soggetti maggiorenni di età compresa tra i 18 e i 64 anni, in situazione di handicap fisico, intellettuale e sensoriale, privi del sostegno familiare o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia valutata temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante con il progetto individuale.

MARTINA
La struttura
«Casa
Belvedere»
ospiterà
disabili
maggiorenni



le altre notizie

DOMANI IN OSPEDALE Donazione sangue

■ **MARTINA** - Domani dalle ore 8.00 alle ore 11.30 presso il centro trasfusionale dell'ospedale di Martina Franca la sezione Avis cittadina organizza la "Giornata della donazione del sangue". Per donare è sufficiente avere un'età compresa tra i 18 e i 65 anni. [o. cri.]

AMBIENTE FERITO

SIT-IN DEL FRONTE ANTI-ILVA

«L'Asl adesso certifichi il rischio sanitario»

Appello dei cittadini. Il Dg Rossi: pronti a rispondere al sindaco

GIACOMO RIZZO

«L'Asl consegni i dati sanitari aggiornati. Siamo al paradosso che gli enti di controllo e deputati alla tutela della salute dicono che il rischio c'è, ma non si interviene mai per fermare le fonti inquinanti. Siamo stanchi di contare i morti e i malati». Continua il pressing di cittadini, movimenti e associazioni del fronte anti-Ilva nei confronti delle istituzioni e degli organi di vigilanza ambientale e sanitaria. Feri mattina, alcune decine di attivisti, in testa i giovani del gruppo Facebook «Ancora Vivi», hanno tenuto un sit-in davanti alla sede dell'Asl per incontrare il direttore generale Stefano Rossi e comunicare le prossime iniziative di mobilitazione. Intanto, è stato già organizzato un sit-in sotto Palazzo di città per lunedì prossimo, giorno in cui scadrà l'ultimatum lanciato dal sindaco ad Arpa e Asl, a cui chiede risposte «chiare e definitive» sulle emissioni e sul rischio sanitario. Il direttore generale Rossi, dopo aver ascoltato le ragioni dei manifestanti, ha assicurato che «tutti gli uffici dell'Asl stanno lavorando per redigere il documento richiesto, che sarà consegnato nei termini previsti, ovvero entro le ore 12 di lunedì. Non siamo noi che possiamo emanare un'ordinanza di chiusura, ma le responsabilità, come sempre, ce le assumiamo».

Virginia Rondinelli, del Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti, ha consegnato a Rossi il documento firmato dalle associazioni che invita tutti gli enti interessati ad adem-

piere al proprio ruolo. «Tutti quanti - ha osservato Rondinelli - viviamo la paura di essere esposti. Del resto, lo stesso direttore generale dell'Asl, in Consiglio comunale, ha ammesso che ad un aumento della produzione dello stabilimento siderurgico corrisponde un aumento epidemiologico. E l'Arpa ha precisato che, anche se i valori degli inquinanti sono al di sotto della norma, non siamo in assenza di rischio sanitario e addirittura ci sono emissioni che non sono normate».

Le istituzioni «competenti» - ha poi ribadito Giordano Guarini, 24 anni, uno dei portavoce dell'assemblea permanente (composta, al momento, da una settantina di persone residenti non solo ai Tamburi, ma in diversi quartieri come Borgo, Salinella e Solito Corvisea) - devono assumersi le proprie responsabilità. Pretendiamo che si chiuda l'area a caldo dell'ex Ilva e se non verremo ascoltati annunciamo che il 4 maggio organizzeremo una grande manifestazione davanti al Siderurgico, a cui parteciperanno anche altre realtà nazionali che vivono la nostra stessa situazione. Chiediamo che si avvii un processo di riconversione che parta dall'utilizzo degli stessi operai dell'acciaieria per le bonifiche e che si assecondino le caratteristiche del nostro territorio: geografiche, storiche e culturali. Sfruttare ad esempio la ricchezza inesauribile del nostro mare». Se l'ex Ilva «lasciasse la città - auspica il giovane attivista - sarebbe tutto in discesa per far nascere altre realtà. Del resto, dove non c'è niente possiamo fare tutto».

LA MOBILITAZIONE

Altro presidio lunedì sotto Palazzo di città. confermata per il 4 maggio una grande manifestazione davanti al Siderurgico



IL GRUPPO «ANCORA VIVI» Giordano Guarini



ASL Il Dg Stefano Rossi incontra i manifestanti



IL SIT IN Presenti anche Vincenzo Fornaro e Daniela Spera

Il consigliere Fornaro: «Il sindaco abbia il coraggio di firmare l'ordinanza di chiusura»

«Il sindaco ha dichiarato che l'ordinanza è pronta. Ora abbia il coraggio di firmarla». Il consigliere comunale Vincenzo Fornaro, presente ieri al sit-in, ha ribadito la posizione assunta dalla minoranza durante la massima assemblea cittadina del 25 marzo scorso. La mozione, che invocava con urgenza provvedimenti a tutela della salute pubblica da parte del sindaco, è stata bocciata. Ma ora lo stesso Melucci ha dato un ultimatum agli organi di controllo. «Stavolta - sottolinea Fornaro - il sindaco ha ribaltato la responsabilità, chiedendo ad Arpa e Asl di dimostrare che non c'è rischio per la salute. Arpa e Asl si sono pronunciate, peraltro, in Consiglio comunale e hanno detto che l'inquinamento è in aumento anche se sotto la soglia consentita per legge e che l'incremento di tutti questi inquinanti non esclude effetti sulla salute. Sulla base di questi presupposti, il sindaco lunedì a mezzogiorno dovrebbe assolutamente emettere l'ordinanza di chiusura degli impianti a caldo».

[g.r.]

IL CASO TRASFERIMENTO DEGLI ALUNNI DI DELEDDA E DE CAROLIS, C'È MALCONTENTO

Non c'è allaccio alla rete elettrica slittano i monitoraggi dell'Arpa

Furgone fermo davanti a una delle scuole chiuse

È parcheggiato e fermo lì al quartiere Tamburi, nei pressi di una delle scuole chiuse per ordinanza sindacale in quanto quasi a ridosso delle collinette cosiddette ecologiche poste sotto sequestro, un mezzo mobile di Arpa Puglia contenente la strumentazione necessaria a effettuare monitoraggi di continuo dei valori inquinanti in quell'area. Sarà lì ormai da oltre una settimana, ma ancora non è stato possibile accendere i macchinari. Manca, infatti, ancora l'allacciamento alla rete elettrica. E, senza energia, le macchine non funzionano. Rimanendo quindi bloccate ed inutilizzate. Mentre la richiesta del sindaco non può essere ancora evasa. Peraltro, il mezzo era stato spostato da altro sito sul quale, su richiesta della Procura della Repubblica, era in corso un altro tipo di indagine. L'autorizzazione al trasferimento era stata chiesta alla Procura in considerazione della richiesta pressante dell'Amministrazione comunale che, a sua volta, in aggiunta ai dati che deriveranno dalla strumentazione posta sulla scuola Deledda, ha richiesto un monitoraggio dati in tempo reale e posto scadenze abbastanza ravvicinate prima di prendere ulteriori decisioni. Ultimamente, come è noto, il sindaco ha disposto, in assenza di tali dati, la proroga della chiusura delle scuole fino alla fine dell'anno

scolastico. Ma il meccanismo è un po' quello del cane che si morde la coda: il Comune chiede dati aggiornati costantemente, l'Arpa sposta il mezzo necessario, chiede al Comune l'allaccio alla rete, ma di fatto l'operazione ancora non è stata effettuata. Intanto, proprio la proroga della chiusura delle scuole e la conseguente proroga della sistemazione degli alunni in altre scuole del quartiere, anche in doppio



turno, continuano a creare malcontento. È quanto si evince da alcuni documenti fatti circolare in rete ed indirizzati alla dirigenza scolastica a cui si chiede di tener conto dei disagi a cui la popolazione scolastica tutta sta andando incontro. In particolare a prendere posizione sarebbero i genitori della scuola Vico, una delle scuole ospitanti. [M.R.G.]

La proroga della sistemazione degli alunni di Deledda e De Carolis in altre scuole del quartiere continua a creare malcontento

EX ILVA L'OPERA SARÀ COMPLETATA ENTRO LA FINE DEL 2019

Parchi minerali, costruito in anticipo il terzo arco

Mittal: Piano ambientale di 1,15 miliardi

Prende sempre più forma l'opera che cambierà (sta già cambiando) lo skyline della città. Con dieci giorni di anticipo rispetto al previsto, è stato realizzato il terzo arco della copertura dei parchi minerali dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal (ex Ilva) di Taranto. Lo comunica l'azienda, aggiungendo che si tratta di «un'opera che a lavori completati - avrà un ruolo decisivo nel limitare la dispersione di polveri verso la città, in particolare nel quartiere Tamburi».

I minerali presenti nei parchi primari - prosegue ArcelorMittal - saranno infatti messi sotto copertura entro la fine del 2019, quasi 19 mesi prima della scadenza stabilita dal Decreto del Presidente del Consiglio del settembre 2017».

I lavori sono affidati alla ditta friulana Cimolai. Entro maggio 2020 - precisa l'azienda, confermando gli impegni assunti - verrà invece completata la copertura dei fossili: e anche in questo caso saremo in anticipo rispetto al termine di scadenza previsto dallo stesso Decreto. La prossima scadenza è per il 30 aprile, quando sarà completato il 50% della struttura superiore della copertura che accoglierà tutto il materiale presente nel parco minerale. Le attività sono in corso nella parte più vicina al quartiere Tamburi».

Le costruzioni che copriranno il parco minerale e il parco fossile saranno composte, rispettivamente, da 53 e 56 arcate.

La copertura dei parchi, conclude la nota di ArcelorMittal, «non è solo uno degli interventi più importanti richiesti dall'Autorizzazione integrata ambientale, ma anche parte del Piano Ambientale più ambizioso di sempre: un totale di 1,15 miliardi di euro di investimenti entro il 2023 per un obiettivo, fare di Taranto lo stabilimento più avanzato d'Europa».



PARCHI MINERALI Costruito il terzo arco

EX ILVA PRISCIANO: AZIENDA SCELGA LA COERENZA

«Troppi dirigenti non raccontano le vere necessità»

«Se l'azienda vuole cambiare passo, management periferico e relazioni centrali parlino la stessa lingua». Il segretario generale aggiunto della Fim Cisl Taranto Brindisi, Biagio Prisciano invoca «il ripristino delle regole fondamentali tra il gruppo Arcelor Mittal e il sindacato, fondato sulla coerenza. Se Arcelor - dichiara Biagio Prisciano - vuole portare a Taranto un cambiamento culturale e rilanciare davvero il sito e la città è necessario stringere le fila tra chi gestisce l'azienda a livello centrale e chi poi le scelte deve metterle in pratica. Troppi dirigenti omettono di raccontare le vere necessità degli impianti e non portano a compimento quei lavori, concordati anche con il sindacato, che servono a migliorare le condizioni degli stessi. Ancora peggio, però - aggiunge Prisciano - è che si continua ad assistere ad episodi di «collegamenti fin troppo evidenti» tra chi gestisce il personale e qualche sindacato». E così, «anche in prossimità del rinnovo Rsu, personale "monosigla" - denuncia Prisciano - viene spostato di reparto per poi candidarsi o per portare il proprio voto "al posto giusto". Abbiamo condiviso con la dirigenza Arcelor e il Ministero una buona sfida derivante dall'accordo del 6 settembre 2018 al Ministero e non vorremmo assistere a tristi episodi delle epoche passate, lì dove invece si professa il cambiamento. Come Fim continueremo a fare il nostro mestiere di essere 100% sindacato, senza avere necessità di rapporti privilegiati che già in passato segnalammo alla gestione commissariale in favore di sigle di comodo».



FIM Biagio Prisciano

AMBIENTE FERITO

NUOVO REPORT DELL'ASSOCIAZIONE

I PARAMETRI

PM10 (+13%), PM2,5 (43%) benzene (8%), monossido di carbonio (24%), biossido di azoto (19%), biossido di zolfo (125%)

LE ANALISI VENTOSELETTIVE

«È stato dimostrato che ai Tamburi le maggiori concentrazioni di diossine si verificano quando il vento proviene dall'area Ilva»

Tamburi, aumento polveri sottili

Peacelink: incremento degli inquinanti anche nel quartiere, non solo nelle cokerie

GIACOMO RIZZO

● Aumenta l'inquinamento anche nel quartiere Tamburi di Taranto, non solo nel reparto Cokeria dell'ex Ilva. È quanto denuncia l'associazione Peacelink, che ha elaborato i dati della centralina Arpa di via Machiavelli con il software Omniscope. Le centraline dell'agenzia regionale per la protezione ambientale hanno rilevato un aumento di emissioni inquinanti nel marzo 2019 rispetto allo stesso periodo dello stesso anno. «Ad eccezione degli Ipa, per i quali - spiega Alessandro Marescotti, presidente di Peacelink - vi è una diminuzione del 15%, gli altri parametri sono tutti in crescita. Per le polveri sottili si nota un incremento confermato sia dal PM10 (+13%) sia del PM2,5 (+43%). Aumenta anche il benzene (C6H6) dell'8% e il monossido di carbonio (CO) del 24%. Il biossido di azoto (NO2) aumenta del 19%. Il biossido di zolfo (SO2) ha un incremento del 125%».

L'associazione nei giorni scorsi aveva presentato un altro report, relativo ai valori degli inquinanti nella Cokeria dello stabilimento, facendo rilevare l'incremento di sei parametri su sette. In particolare l'aumento di Ipa (+224%), idrogeno solforato (+69%), PM10 (+35%), PM2,5 (+39%), black carbon (+34%).

Marescotti precisa «che in nessun caso vengono superati i limiti di legge, ma al tempo stesso è bene ricordare che l'Arpa ha più volte ricordato che i limiti previsti non forniscono, tuttavia, garanzia di assenza di effetti sulla salute. L'incremento delle emissioni inquinanti non sembra essere rimasto circoscritto all'interno dello stabilimento Ilva, come è stato da più parti affermato. Questi dati indicherebbero l'esatto contrario».

I dati di marzo «sono la conferma - sostiene ancora l'ambientalista - del trend in aumento dei dati di gennaio e febbraio. Non è vero pertanto che a Taranto il problema dell'inquinamento è stato risolto dal governo, come è stato dato d'intendere. In altri termini, con ArcelorMittal non stiamo assistendo ad un mi-



glioramento ambientale né dentro né fuori della fabbrica». L'associazione evidenzia inoltre che nella centralina di via Machiavelli il valore del PM10 tende a superare i 25 microgrammi a metro cubo, «che è il valore a partire dal quale - si aggiunge - scatterebbero le indicazioni di massima precauzione della Asl (ad esempio relative al ricambio dell'aria e all'esercizio fisico all'aperto) nei giorni dei Wind Days per i soggetti più fragili e vulnerabili, come i bambini, gli anziani, i cardiopatici, gli asmatici e gli immuno-

depressi. Dunque, la popolazione a marzo avrebbe dovuto attenersi a precauzioni costanti essendo a 25,4 microgrammi a metro cubo la concentrazione del PM10, classificato dallo Iarc come sicuramente cancerogeno».

Considerando che le linee guida dell'Oms «fissano per il PM10 - fa rilevare Marescotti - la soglia da non superare a 20 µg/m³ e per il PM2,5 a 10 µg/m³, è facile comprendere che i valori di PM10 e PM2,5 rilevati a marzo dalla centralina di via Machiavelli potrebbero

AMBIENTE
Aumenta
l'inquinamento
anche nel
quartiere
Tamburi di
Taranto, non
solo nella
Cokeria dell'ex
Ilva. È quanto
denuncia
l'associazione
Peacelink

avere effetti avversi sulla salute pur rimanendo sotto i limiti di legge. In particolare va notato che il PM2,5 è passato da 9,4 a 13,5 microgrammi a metro cubo, con un incremento del 43% e superando i valori di riferimento dell'OMS e della legge statunitense. E questo non è rassicurante».

Secondo l'associazione ambientalista, «occorrerebbe effettuare, pertanto, una valutazione preventiva del danno sanitario (VDS preventiva o VIIAS) degli attuali impianti ILVA da adesso a tutto il periodo di messa a norma degli impianti (ossia dal 2019 al 2023). La disponibilità del governo e dell'azienda a sottoporsi a questa verifica preventiva del danno sanitario sarebbe un'importante cartina al tornasole. In caso contrario avremmo la conferma che si sta procedendo ad un esperimento sulla salute della popolazione senza conoscerne preventivamente gli esiti». Nel suo report, Peacelink evidenzia «l'importanza delle analisi ventoselettive con tecnologia WindSelect (WS) effettuate dall'Arpa nel 2018 e rese note recentemente, che attestano in maniera evidente da dove proviene l'inquinamento da diossina, benzo(a)pirene e metalli pesanti. Le analisi del 2018 dimostrano che le maggiori concentrazioni di diossine si verificano nel quartiere Tamburi quando il vento proviene dall'area Ilva. Le analisi ventoselettive Arpa saranno ancora più utili a rispondere alla seguente domanda: da dove è provenuto il picco di diossina registrato nel deposimetro della Masseria Carmine nel 2018? Ricordiamo che in quel deposimetro i valori di diossina sono saliti di dieci volte nel 2018 rispetto al 2017».

Infine, l'associazione si sofferma sulle analisi ventoselettive effettuate dal 9 febbraio al 9 aprile del 2018 che hanno fatto emergere «l'incremento della concentrazione di alcuni metalli pesanti (ferro e manganese) nell'aria del quartiere Tamburi durante i periodi di vento dall'area Ilva. Per alcuni metalli emerge anche un contributo apprezzabile dell'area portuale».

L'AMBIENTE

Peacelink: nessun miglioramento né dentro né fuori dalla fabbrica

L'associazione denuncia l'aumento di inquinanti anche ai Tamburi

di **Alessio PIGNATELLI**

Percentuali maggiori di sei inquinanti su sette secondo i dati della centralina Arpa di via Machiavelli e in riferimento al raffronto tra marzo 2019 e lo stesso periodo dell'anno scorso. Nello specifico, aumentano Pm 10 (+13%) sia del Pm 2,5 (+43%), benzene (C6H6) dell'8%, monossido di carbonio (CO) del 24%, biossido di azoto (No2) del 19% e biossido di zolfo (SO2) del 125%. Solo per gli Ipa c'è una diminuzione del 15%.

È la comparazione a cura dell'associazione ambientalista Peacelink che ha elaborato i dati della centralina Arpa di via Machiavelli nel quartiere Tamburi. «Per evitare allarmismo vogliamo sottolineare che in nessun caso vengono superati i limiti di legge ma al tempo stesso è bene ricordare che l'Arpa ha più volte ricordato che i limiti previsti non forniscono, tuttavia, garanzia di assenza di effetti sulla salute», è la premessa dell'associazione guidata da Alessandro Marescotti. L'aumento c'è ma i valori restano ancora sotto la norma: per il quartiere Tamburi emergono dati di inquinamento in tendenziale aumento se di fa la media di marzo del 2019 e la si confronta con la media del corrispondente mese di marzo del 2018. È bene precisare che si tratta, a differenza dello scorso report inerente alla centralina posta all'interno dello stabilimento siderurgico, di cifre che riguardano una centralina in via Machiavelli ai Tamburi all'esterno dell'Ilva. Marescotti fa riferimento soprattutto alle promesse del vicepremier Di Maio che aveva assicurato un taglio degli inquinanti mentre «non è vero che a Taranto il problema dell'inquinamento è stato risolto dal governo: infatti stiamo assistendo ad un'inversione di tendenza dei valori dell'inquinamento che da decrescere stanno ritornando a crescere, segnando una inversione nel trend, il che non è confortante. In altri termini con ArcelorMittal non stiamo assistendo ad un miglioramento ambientale né dentro né fuori dalla fabbrica».

Nella centralina di via Machiavelli il valore del Pm10 tende a superare i 25 microgrammi a metro cubo (il valore limite è 50 ma le linee guida dell'Organizzazione mondiale della Sanità fissano per il Pm10 la soglia a 20 µg/m³) «a partire dal quale scatterebbero le indicazioni di massima precauzione della Asl nei giorni dei Wind Days per i soggetti più fragili e vulnerabili, come i bambini, gli anziani, i cardiopatici, gli asmatici e gli immunodepressi». Ma al di là di limiti e norme, Peace-

link sottolinea un aspetto basilare ricordando che «il Pm10 del quartiere Tamburi ha una composizione chimica con 2 tossicità più elevata rispetto al Pm10 di altre città italiane e ogni suo incremento produce effetti più che doppi in termini di mortalità, come attestato dallo studio EpiAir». Per Marescotti occorrerebbe

La comparazione a cura dell'associazione ambientalista Peacelink che ha elaborato i dati della centralina Arpa di via Machiavelli nel quartiere Tamburi



effettuare una valutazione preventiva del danno sanitario degli attuali impianti siderurgici da adesso a tutto il periodo di messa a norma degli impianti, ossia fino al 2023. Il report di Peacelink include, infine, un approfondimento sulle analisi ventoselettive effettuate dall'Arpa nel 2018 e rese note recentemente. «Questi dati

del primo semestre 2018 evidenziano che quando il vento soffiava da Ilva al quartiere Tamburi le concentrazioni di diossina sono quasi 6 volte superiori (30,72 fg/m3) rispetto a quando il vento soffiava dal quartiere Tamburi verso Ilva (5,30 fg/m3). Le analisi ventoselettive Arpa sono importantissime ai fini dell'attribuzione

ne dell'inquinamento alla sorgente e saranno ancora più utili a rispondere alla seguente domanda: da dove è provenuto il picco di diossina registrato nel deposimetro della Masseria Carmine nel 2018? Ricordiamo che in quel deposimetro i valori di diossina sono saliti di dieci volte nel 2018 rispetto al 2017».

1 La centralina del quartiere

Dopo aver analizzato i dati registrati dalla centralina dell'Arpa della cokeria Ilva, Peacelink ha elaborato anche i dati della centralina Arpa piazzati al centro del quartiere Tamburi in via Machiavelli.

2 Il periodo del raffronto

Percentuali maggiori di sei inquinanti su sette secondo i dati della centralina Arpa di via Machiavelli e in riferimento al raffronto tra marzo 2019 e lo stesso periodo dell'anno scorso sono state notate da Peacelink.

3 Aumenti fino a 3 cifre

L'aumento maggiore è del biossido di zolfo +125%. Anche gli altri valori sono in positivo: Pm10 è a +13%, Pm 2,5 è a +43%, benzene +8%, monossido di carbonio +24%, biossido di azoto +19%. Gli Ipa -15%.

LA PROTESTA

Gruppi e associazioni in presidio ieri mattina davanti alla sede dell'azienda sanitaria locale

Assemblea permanente dei cittadini mobilitati «Assumersi le responsabilità per la chiusura»

di **Alessandra MACCHITELLA**

«Il futuro di Taranto? Lo abbiamo di fronte». Ha indicato il mare Giordano Guarini di «Ancora vivi», fuori dalla sede della Asl di viale Virgilio, dove ieri mattina si è svolta l'assemblea permanente autoconvocata da un gruppo di cittadini. «Chiediamo alle istituzioni competenti di assumersi le responsabilità per la chiusura delle fonti inquinanti e iniziare la riconversione della città - ha spiegato il ragazzo sulle scale dell'azienda sanitaria locale - lunedì presiederemo il Comune e aspetteremo i dati insieme. Intanto ci prepariamo per una manifestazione il 4 maggio fuori dai cancelli dello stabilimento siderurgico ex-Ilva, mostreremo il dissenso nei confronti delle istituzioni che da sempre ci lasciano soli. Nel consiglio monotelico del 25 marzo abbiamo visto prendere ancora tempo per aspettare i dati però continuano tutti, patologie, diossina».

Lunedì alle ore 12 scade l'ultimatum del sindaco di Taranto Rinaldo Melucci che at-



tende i dati delle analisi da Ispra, Arpa Puglia, Istituto Superiore di Sanità e Asl di Taranto.

Le date si susseguono, così le scadenze, si cerca di pensare ai fatti e al futuro della città nel sit-in. Non è stato un wind day ma il vento è soffiato forte fuori dalla Asl mentre si è parlato di ciò che è accaduto durante il consiglio comunale monotelico «ambiente e salute» sulla questione ex Ilva. «Durante il consiglio la Asl aveva dichiarato di

avere dati non ancora divulgati - ha raccontato Valentina Occhinegro di Giustizia per Taranto - questo sit-in chiede di esporsi e di non rimbalsare le responsabilità. Se secondo l'Arpa non si può escludere un rischio per la salute pubblica noi chiediamo l'ordinanza».

Il consigliere comunale Vincenzo Fornaro ha dichiarato: «Secondo noi il sindaco ha già pronta l'ordinanza per la chiusura degli impianti a caldo, l'ha dichiarata più volte anche durante il consiglio mo-

“
Lunedì nuovo sit-in sotto il municipio e il 4 maggio si sposta davanti all'acciaieria

Un momento della manifestazione di ieri mattina
 (Foto Studio Ingentio)

notematico, ma ha ribaltato la responsabilità ad Arpa e Asl perché ha chiesto di dimostrare con i dati che non c'è rischio per la salute, anche se si erano già pronunciati sostenendo che l'inquinamento è in aumento, sotto la soglia consentita dalla Legge ma senza escludere effetti sulla salute».

Secondo Daniela Spera di Legamjonici: «È necessario passare dalla denuncia ai fatti Chiediamo di intervenire, vogliamo che la Asl divulghi i dati delle patologie oncologiche e acute del territorio e di-

chiari lo stato di rischio sanitario per Taranto. Gli enti di controllo deputati alla tutela della salute pubblica dicono che c'è un rischio ma non si interviene per fermare le fonti inquinanti».

Il direttore generale della Asl Stefano Rossi ha incontrato i cittadini portando il suo messaggio su quelle stesse scale in cui era in corso l'assemblea: «Il sindaco ha chiesto a tutti gli organismi interessati di esprimere alcune valutazioni, gli uffici della Asl stanno lavorando per redigere il documento che sarà consegnato nei tempi previsti, alle ore 12 di lunedì».

Virginia Rondinelli del Comitato Liberi e Pensanti ha aggiunto: «Saremo in ogni luogo in cui è necessario far sentire la presenza dei cittadini per risolvere la questione ambientale, perché il danno sanitario lo sentiamo quotidianamente. È un bollettino di guerra, non è normale vivere con la paura, stare in una casa senza aprire le finestre. La Asl ha gli strumenti per sollecitare. Attendiamo lunedì la relazione e la decisione del sindaco».



Copertura del parco, costruito il terzo arco

ArcelorMittal: entro la fine del mese la metà della struttura superiore sarà completata

Entro la fine di questo mese la metà della copertura superiore sarà terminata. Quella più vicina al rione Tamburi. Si accelera il più possibile sul programma già a tappe serrate per creare la maxi copertura dei parchi minerali dello stabilimento siderurgico di Taranto. L'acciaieria jonica sarà la prima in Europa ad avere lo stoccaggio dei minerali in un'area chiusa, non a cielo aperto. E lo avrà molto presto.

Per ora è stato costruito, con dieci giorni di anticipo rispetto ai tempi programmati,

il terzo arco della copertura dei parchi minerali dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal (ex Ilva) di Taranto.

Lo rende noto l'azienda, in una nota, aggiungendo che si tratta di «un'opera che - a lavori completati - avrà un ruolo decisivo nel limitare la dispersione di polveri verso la città, in particolare nel quartiere Tamburi».

«I minerali presenti nei parchi primari - prosegue ArcelorMittal Italia, che ha acquisito lo stabilimento dall'amministrazione straordinaria a partire da novembre

scorso - saranno infatti messi sotto copertura entro la fine del 2019, quasi 19 mesi prima della scadenza stabilita dal Decreto del Presidente del Consiglio del settembre 2017».

I lavori sono affidati, come è noto, alla ditta specializzata friulana «Cimolai».

La copertura dei parchi primari non è l'unico intervento previsto. Entro maggio 2020, infatti, verrà invece completata la copertura dei fossili. «E anche in questo caso saremo in anticipo rispetto

al termine di scadenza previsto dallo stesso Decreto», precisa ArcelorMittal che, ieri mattina, ha inviato anche le immagini dello «stato d'avanzamento lavori». La copertura, come si nota nelle immagini dall'alto (pubblicate in questa pagina) scattate con l'ausilio dei droni, è già ad un punto abbastanza avanzato.

La prossima scadenza è, dunque, per il 30 aprile, quando sarà completato il 50% della struttura superiore della copertura che accoglierà tutto

il materiale presente nel parco minerale. «Le attività sono in corso nella parte più vicina al quartiere Tamburi», come avevano spiegato gli ingegneri della Cimolai alla presentazione della maxiopera. Il cantiere, in questo modo, va a chiudersi prima nella parte in cui lo spolverio causa i danni maggiori, ovvero verso le scuole e le case del rione.

«La copertura dei parchi non è solo uno degli interventi più importanti richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale, ma anche parte

del Piano Ambientale più ambizioso di sempre: un totale di 1.15 miliardi di euro di investimenti entro il 2023 per un obiettivo, fare di Taranto lo stabilimento più avanzato d'Europa», conclude l'impresa siderurgica. Il costo inizialmente fissato per la realizzazione soltanto di quest'opera è di circa 300 milioni di euro. È anche una delle maggiori opere dal punto di vista ingegneristico vista la grandezza del parco minerale che si estende per una lunghezza pari a circa otto campi da gioco di calcio.

Russo

Avviato l'iter per il referendum



Il presidente del Comitato «Taranto futura», Nicola Russo, comunica che il Comune ha avviato la procedura per l'indizione di un referendum sulla chiusura dell'area a caldo del siderurgico.



Bitetti

«Il Comune non resti solo»



I consiglieri comunali Piero Bitetti, Mimmo Cotugno, Vittorio Mele appoggiano l'ultimatum dato dal sindaco ad Arpa ed Asl sui dati dell'ambiente: «Una cosa è certa: il Comune di Taranto non può essere lasciato solo».

IL DOCUMENTO

Tra le misure la richiesta dell'osservatorio permanente per l'attuazione del piano ambientale a Taranto e non a Roma

«Prioritaria la tutela della salute» I consiglieri chiedono chiarezza

Dodici consiglieri comunali, compreso il presidente dell'assemblea Lucio Lonoce (nella foto), appartenenti ai relativi gruppi consiliari, a seguito della discussione pubblica sulla «questione ambiente» del 25 marzo scorso (conclusa con l'approvazione di un atto d'indirizzo con voto a larga maggioranza), dettagliano la propria proposta programmatica su cui impegnano l'amministrazione comunale. I sottoscrittori della mozione sono, oltre a Lonoce, i consiglieri: Cisberto Zaccheo, Dante Capriulo, Massimiliano Stellato, Gaetano Blè, Emidio Albani, Emanuele Di Todaro, Gianni Azzaro, Carmen Gal-

luzzo, Gina Lupo, Salvatore Brisci e Carmen Casula.

Tutti ribadiscono che «la tutela della salute è da definire prioritario obiettivo politico che non può essere sacrificato per nessuna ragione». «Premesso ciò siamo consapevoli che l'amministrazione, in primis il sindaco, è obbligata a muoversi nell'ambito dei poteri conferiti dalla legge e dalle regole democratiche. Le autorizzazioni alle grandi produ-

zioni industriali sono di competenza dello Stato (al momento ondivago sull'argomento). Non essendo in nostro potere chiudere le fabbriche vogliamo comunque azionare ogni utile strumento normativo a nostra disposizione per tutelare al massimo la salute di tutti i nostri cittadini. Perciò abbiamo impegnato il Sindaco ad acquisire più recenti ed ulteriori certificazioni e validazioni dei dati ambientali e

sanitari che potrebbero minacciare la salute pubblica nella città di Taranto».

E aggiungono che questo, a loro avviso, non basta: «Non vogliamo ripetere gli errori del passato, con atti eclatanti che calmano la piazza ma non producevano miglioramenti concreti dal punto di vista ambientale e sanitario; soprattutto perché inefficaci dal punto di vista normativo (vedi precedenti ordinanze sinda-



I firmatari

Sono in dodici tra i quali il presidente del consiglio comunale

cali bocciate dal Tar). Perciò indichiamo ulteriori indirizzi, che vogliamo portare avanti senza scadere in populismi».

Chiedono inoltre che ci sia la massima chiarezza sui dati ambientali e sanitari, verificati da organismi indipendenti, con il coinvolgimento del territorio. «Per questo riteniamo che l'osservatorio permanente per l'attuazione del piano ambientale deve avere sede a Taranto e non a Roma. A nostro avviso necessita anche rivedere la legislazione Nazionale ed Europea sui limiti di emissione; in moda da portarli a valori che non espongano la popolazione a rischi sanitari a seguito di produzioni industriali».

L'INTERVENTO**Melucci, solo tu
puoi chiedere
di rivedere l'Aia**di **Giorgio Assennato**

Nella confusa vicenda dell'ex-Iva di Taranto occorre trovare una via d'uscita dal doppio stallo che paralizza ad oggi le istituzioni locali. Il primo riguarda la Regione.

L'intervento**Melucci, solo tu**di **Giorgio Assennato**

SEGUE DALLA PRIMA

È la sua richiesta di riesame dell'Aia. Il Ministero dell'Ambiente fa presente alla Regione che la richiesta potrà essere esaminata in presenza di nuove evidenze scaturite dal Piano Regionale di Qualità dell'aria, un piano che si basa sui dati delle centraline di Arpa Puglia. Ma, a partire dal 2012, anno dell'intervento della Magistratura tarantina, i dati di qualità dell'aria nel quartiere Tamburi, per tutti gli inquinanti monitorati, sono abbondantemente nei limiti previsti dalla normativa (e questa è comunque, a mio parere, una buona notizia per i cittadini di Taranto). Né d'altra parte la Regione può chiedere il riesame dell'Aia sulla base della Valutazione del Danno Sanitario, perché per Ilva non si applica la legge regionale 21 del 24 luglio 2012, ma il Decreto Interministeriale del 24 aprile 2013 (noto come decreto Balduzzi-Clini) che non prevede il riesame dell'Aia per criticità sanitarie anche se acclarate, essendo possibile il riesame soltanto in caso di superamento dei valori soglia degli indicatori di qualità dell'aria urbana. È evidente quindi che, sic rebus stantibus, la Regione Puglia non ha alcuna concreta possibilità di richiedere il riesame dell'Aia. Il secondo stallo riguarda il sindaco di Taranto Melucci, che minaccia il ricorso ad una ordinanza di chiusura dell'area a caldo del siderurgico. E qui sia-

mo al déjà vu. Già nel 2010 il sindaco Ippazio Stefano emise una simile ordinanza, fondata su dati Arpa ben più critici rispetto agli attuali, ordinanza che fu cassata dal Tar. La normativa vigente infatti consente al sindaco, come massima autorità sanitaria del comune, di intervenire nelle conferenze dei servizi decisorie dell'Aia e di pretendere, accertata la criticità sanitaria causata dalle emissioni, prescrizioni più rigorose rispetto a quelle previste dalla commissione istruttoria ministeriale. Non c'è quindi alcun motivo per far ricorso ad uno strumento straordinario. A dare supporto alla mia opinione, e quindi ad una eventuale richiesta di riesame dell'Aia da parte del sindaco, è lo stesso direttore del Dipartimento per le autorizzazioni ambientali del ministero dell'Ambiente, Giuseppe Lo Presti. In un intervento pubblicato sulla rivista di Arpa Emilia-Romagna, scritto in replica ad una mia nota, egli precisava che «l'istruttoria tecnica (...) non prevede direttamente valutazioni sanitarie; queste sono eventualmente introdotte nel procedimento (Aia) da parte dei soggetti a ciò abilitati, in base a valutazioni istruttorie loro proprie. In particolar modo la norma richiama e fa salvi i poteri del sindaco (...) che vengono esercitati con apposite prescrizioni in sede di conferenza di servizi ovvero con la possibilità di chiedere un riesame volto a stabilire condizioni di esercizio più severe per acclarati motivi sanitari». Il Sindaco di Taranto dovrebbe quindi utilizzare le criticità sanitarie per rompere il doppio stallo istituzionale sopra citato.

ex direttore generale Arpa Puglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIDERURGICO

I FRONTI OPPOSTI A TARANTO

L'AUT AUT DEL SINDACO MELUCCI

Entro le 12 di lunedì Azienda sanitaria e Arpa dovranno fornire risposte su emissioni e rischio sanitario. Ieri sit-in di cittadini e movimenti

Ilva, pressing sulla Asl «Inquinanti aumentati»

Ma Arcelor Mittal accelera sulla copertura dei parchi minerali

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Da un lato c'è ArcelorMittal, la multinazionale anglo-indiana che ha rilevato l'Ilva, ad annunciare, compiaciuta, il completamento con dieci giorni di anticipo del terzo arco della copertura dei parchi minerali dello stabilimento di Taranto, una delle opere fondamentali del piano ambientale che mette sul piatto un investimento complessivo di 1,15 miliardi di euro. Dall'altro ci sono gli ambientalisti, nello specifico l'associazione Peacelink, a evidenziare un particolare non trascurabile, ossia che i dati Arpa hanno rilevato anche a marzo 2019 un aumento degli inquinanti - rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - non solo nella Cokeria dello stabilimento ma anche nel quartiere Tamburi, che si trova a ridosso dell'acciaieria e che esiste da prima dell'avvento dell'allora Italsider. In mezzo, in tutti i sensi, ci sono i cittadini, che continuano l'azione di pressing nei confronti delle istituzioni e degli organi di controllo, invocando azioni forti a tutela della salute pubblica. Ovvero: un'ordinanza di chiusura degli impianti dell'area caldo che il sindaco Rinaldo Melucci ha dichiarato di avere già pronta nel cassetto, come una pistola con il colpo in canna. Il primo cittadino ha lanciato un ultimatum proprio ad Arpa e Asl, registrando da parte loro «confusione e approssimazione» e chiedendo agli organi tecnici di fornire, entro le 12 di lunedì 8 aprile, risposte «chiare e definitive» in merito ai valori delle emissioni e al rischio sanitario. Melucci ha addirittura affrettato il tempo rispetto alla mozione approvata il 25 marzo scorso in Consiglio comunale, che impegnava il sindaco a chiedere le certificazioni richieste entro trenta giorni.

Ieri alcune decine di attivisti, hanno tenuto un sit-in davanti alla sede dell'Asl per incontrare il direttore generale Stefano Rossi e comunicare le prossime iniziative di mobilitazione. Intanto, è stato già organizzato un sit-in sotto Palazzo di città per lunedì prossimo, giorno in cui scadrà l'aut aut del sindaco ad Arpa e



EX ILVA Lo stabilimento di Taranto ancora al centro di polemiche, nonostante l'azienda stia accelerando sulle opere di bonifica: si sospetta che l'aumento della produzione abbia comportato un aumento dei fattori inquinanti a danno del quartiere Tamburi

Asl. Il direttore generale Rossi, dopo aver ascoltato le ragioni dei manifestanti, ha assicurato che «tutti gli uffici dell'Asl stanno lavorando per redigere il documento richiesto, che sarà consegnato nei termini previsti, ovvero entro le ore 12 di lunedì. Non siamo noi che possiamo emanare un'ordinanza di chiusura, ma le responsabilità, come sempre, ce le assumiamo».

Virginia Rondinelli, del Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti, ha consegnato a Rossi il documento firmato dalle associazioni che invita tutti gli enti interessati ad adempiere al proprio ruolo. «Tutti quanti - ha osservato Rondinelli - viviamo la paura di essere esposti. Del resto, lo stesso direttore generale dell'Asl ha ammesso che ad un aumento della produzione dello stabilimento siderurgico corrisponde un aumento epidemiologico».

Le istituzioni «competenti» ha poi ribadito Giordano Guarini, 24 anni, uno dei portavoce

dell'assemblea permanente - devono assumersi le proprie responsabilità. Pretendiamo che si chiuda l'area a caldo dell'ex Ilva e se non verremo ascoltati e annunciamo che il 4 maggio organizzeremo una grande manifestazione davanti al Siderurgico, a cui parteciperanno anche altre realtà nazionali che vivono la nostra stessa situazione».

In Consiglio comunale, ha ricordato Valentina Occhinegro di «Giustizia per Taranto», il dirigente «dell'Asl ha dichiarato di avere dei dati non ancora divulgati. Ecco il motivo del nostro sit-in. Invitiamo l'Asl ad esporsi. Qui rimbalzano le responsabilità da una parte all'altra».

«Siamo qui - ha precisato Daniela Spera di Legamjonici - per far sì che la Asl racconti la verità dei fatti in merito alle patologie, sia oncologiche che acute, e dichiari il rischio sanitario per Taranto. I dati ci sono, li conosciamo già. L'emergenza è ora».

AMBIENTE DOPO L'OK DEL COMITATO REGIONI UE A EMILIANO

Anche l'Ordine dei medici per la decarbonizzazione

● «Promuovere un'economia capace di conciliare la produzione di ricchezza con la sostenibilità vuol dire anche tutelare efficacemente la salute dei cittadini. Noi medici sosterremo la sfida che Emiliano ha lanciato all'interno del Comitato europeo delle Regioni». Così Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari, commenta l'approvazione da parte della Commissione Ambiente del CdR del parere del Governatore pugliese su un'economia senza impatto sul clima.

«A partire dall'Ilva, serve un piano di decarbonizzazione, per combattere l'inquinamento dell'aria - continua Anelli - secondo la Health and Environment Alliance di Bruxelles sono circa 23.000 le morti premature attribuibili ogni anno a emissioni da carbone in Europa, oltre a 12.000 casi di bronchite cronica e 20.000 ricoveri ospedalieri, con costi totali diretti e indiretti stimabili in 43 miliardi di euro nei 27 Paesi dell'Unione». I limiti di PM10 e PM2.5 considerati dall'OMS sicuri per tutelare adeguatamente la salute della popolazione sono la metà di quelli previsti dall'attuale normativa. E l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro IARC ha incluso l'inquinamento atmosferico e il particolato fra le sostanze cancerogene certe per l'uomo. «L'esposizione all'inquinamento atmosferico è associata a infertilità, patologie dei neonati e dei bambini, diabete di tipo 2, infiammazione sistemica, obesità, invecchiamento precoce, Alzheimer e forme di demenza - spiega



MEDICI Filippo Anelli

Anelli - per questo serve un deciso orientamento della politica verso uno sviluppo eco-sostenibile, che consenta di far crescere il benessere ma anche di abbattere i costi sanitari. Il superamento dell'utilizzo dei combustibili fossili e, in primis del carbone, deve essere fondamentale. Verso questo obiettivo si sta muovendo il Gruppo di lavoro Fnomceo su «Professione, Ambiente e Salute, Sviluppo», coordinato da Emanuele Vinci, anche attraverso l'attuazione del progetto RIMS - Rete Italiana Medici Sentinella per l'Ambiente, che ha il patrocinio dell'OMS Europa».

SANITÀ NUOVA MOBILITAZIONE DEGLI EX CCR IL 16 APRILE

Usppi: «Risposte parziali sulle Sanitaservice si muova il Policlinico»

● Si è tenuto, ieri, il flash mob, dei lavoratori ex Ccr della Sanitaservice/ Policlinico, Sanitaservice/Asl/Bat e Sanitaservice Asl Brindisi, organizzato dal sindacato Usppi Puglia, dinanzi alla Presidenza della Giunta Regionale, in concomitanza con l'incontro tra il presidente della Task Force sul Lavoro Leo Caroli, il segretario generale del sindacato Usppi Puglia Nicola Brescia e quello provinciale Sebastiano Azzaro, i direttori generali della Asl Ba, Bat e Brindisi e gli amministratori delle Sanitaservice.

L'incontro è stato soddisfacente in parte, per il sindacato, poiché gli amministratori delle sanitaservice della Bat e Brindisi «hanno indicato la data del 30 aprile, come obiettivo per la stabilizzazione degli ex Ccr e

personale a tempo determinato. Per la Sanitaservice Policlinico l'amministratore unico Michele Carrassi, non ha potuto indicare la data certa del 30 aprile, poiché il dr Giovanni Migliore direttore generale del Policlinico, aveva lasciato l'incontro per

FLASH MOB

Dopo le manifestazioni, l'ok di Asl Bat e Asl Brindisi

impegni precedentemente presi». Il segretario Nicola Brescia, per questo, ha fortemente criticato «i vertici della Regione, che non hanno dato, un atto di indirizzo

zo unanime per le sanitaservice, preannunciando un nuovo flash mob per martedì 16 aprile dinanzi alla direzione generale del Policlinico, dove 80 lavoratori ex Ccr chiederanno la stabilizzazione entro il 30 aprile. In caso contrario l'Usppi inasprirà la vertenza, non escludendo che gli 80 lavoratori possano salire sul tetto del Policlinico».

Gli ospedali del Sud in rete per frenare i viaggi della speranza

di Salvatore Avitabile

BARI Ogni anno sono migliaia i malati di cancro con la valigia pronta per andarsi a curare negli ospedali dell'Italia settentrionale, soprattutto a Milano. Lo scorso anno, secondo i dati elaborati dal Ministero della Sanità nel rapporto sull'attività di ricovero ospedaliero, 89.963 meridionali si sono ricoverati in strutture sanitarie del Nord per tumore, radioterapia e chemioterapia. Il record è della Campania con 54.810 casi mentre sono stati 4.883 i pugliesi che si sono fatti curare fuori regione, in particolare 1.674 in Lombardia, 688 nel Lazio e 616 in Emilia Romagna. E i viaggi della speranza hanno «pesato» per centinaia di milioni di euro sulle disastrose casse delle Regioni meridionali.

Ma anche al Sud esiste la

In preparazione a Bari un «Manifesto oncologico meridionale» che coinvolgerà anche le strutture di Napoli e Rionero

Coinvolti nel progetto

Gli istituti Pascale in Campania, Giovanni Paolo II in Puglia e il Crob in Basilicata

buona sanità. A Bari, Napoli e Potenza ci sono istituti di cura in grado di poter curare i malati oncologici. Così l'Istituto Pascale di Napoli, l'Istituto Giovanni Paolo II di Bari e il Crob di Rionero in Vulture (in provincia di Potenza) hanno deciso di creare un'intesa con due obiettivi: bloccare i viaggi della speranza verso il Nord e trattenere i «cervelli» della sanità meridionale, puntando alla stabilizzazione dei precari.

I tre ospedali hanno una società consortile (si chiama Amore, alleanza mediterranea in rete) e creato già dei gruppi di lavoro in comune che prevedono la libera circolazione di medici e la condivisione di progetti di ricerca. La mission è chiara: insieme si può concorrere con i grandi ospedali del Nord, soprattutto quelli milanesi, dove ogni



Delvino
Il progetto punta a valorizzare la libera circolazione di professionisti e all'integrazione tra ricerca e assistenza

anno migliaia di meridionali si recano per farsi curare. Il 23 e 24 giugno, nel corso di un convegno a Napoli sulle Giornate Mediterranee di Oncologia, sarà presentato il manifesto oncologico meridionale che sarà stilato in questi mesi da Antonio Delvino, direttore generale dell'Istituto Giovanni Paolo II di Bari; Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Pascale di Napoli e Gianni Boichicchio, manager del Crob di Rionero, il centro potentino che è diventato un punto di eccellenza per la sanità lucana.

«Ma successivamente il documento sarà illustrato anche a Bari e Potenza», spiega Antonio Delvino, direttore generale dell'Istituto Giovanni Paolo II di Bari. Che aggiunge: «Il progetto punta a valorizzare tra Bari, Napoli e Potenza la libera circolazione di professionisti e all'integrazione tra ricerca e assistenza. Siamo in campo per bloccare la fuga dei «cervelli» e ridurre i viaggi della speranza. I contratti di ricerca non bastano più per



La vicenda

trattenere i nostri talenti anche perché per quanto riguarda i fondi di ricerca da anni arriva appena un decimo di quello che viene erogato per gli ospedali milanesi».

Il direttore generale dell'Istituto Giovanni Paolo II di Bari poi lancia la sfida: «Il nostro obiettivo è anche far tornare al Sud i talenti che lavorano al Nord e all'estero. Noi a Bari eravamo quasi riusciti a portare in Puglia un chirurgo toracico, peraltro barese, che lavora a Coventry (nel Regno Unito), e una chirurga da Parigi. Ma tutto è saltato perché non ci sono state le condizioni. Non è solo una questione economica, i luminari che la-

sciano gli ospedali europei per venire nel Mezzogiorno chiedono anche infrastrutture e fondi per la ricerca che al momento sono pochi».

L'Istituto Giovanni Paolo II di Bari ha raddoppiato il suo fatturato, da 25 milioni nel 2015 a oltre 50 nel 2018. I dipendenti sono 600, 120 i medici. «Qui a Bari - conclude Antonio Delvino, direttore generale dell'Istituto Giovanni Paolo II - curiamo ogni giorno 150 pazienti chemioterapici e ogni anno sosteniamo 180 mila prestazioni. L'alleanza con Napoli e Rionero ci farà crescere e concorrere con gli ospedali del Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Migliaia di meridionali, malati di tumore, ogni anno si recano negli ospedali del Nord per curarsi. Ora al Sud nasce l'alleanza mediterranea: coinvolti gli istituti di Bari (foto), Napoli e Rionero (Potenza). Si punterà a fermare i viaggi della speranza e a trattenere i «cervelli»

«Neuropsichiatria infantile deve restare al Policlinico»

Medici e genitori: «No al trasloco nel Pediatrico»

BARI Medici e associazione dei genitori insieme per dire no al trasferimento del reparto di Neuropsichiatria Infantile del Policlinico di Bari. La struttura, se il progetto dovesse diventare concreto, sarebbe spostato nell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII. Ieri è scoppiata la protesta in piazza Cesare Battisti. «Il trasferimento - hanno affermato in coro medici e genitori - sarebbe controproducente per i piccoli pazienti. Aspettiamo il direttore generale, Giovanni Migliore, per spiegarci le nostre perplessità. Non si scherza sulla pelle dei bambini». Ma alla fine il manager barese non si è presentato e i manifestanti non hanno celato il loro disappunto, come nel caso di Cosimo Marino, dell'associazione «Insieme per un traguardo». Le sue parole, come quelle di altri genitori ieri in piazza Cesare Battisti, sono state chiare: «Chiediamo il rispetto per i nostri figli».

Ma andiamo con ordine. La Regione sta portando avanti da anni la valorizzazione dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII con l'obiettivo di farlo diventare un polo di eccellenza pediatrico. In questo contesto esiste da anni un progetto che prevede lo spostamento del reparto di Neuropsichiatria



Infantile dal Policlinico al Giovanni XXIII. Al momento, però, non c'è anche il via libera del Ministero della Sanità. Attualmente il reparto si trova al quinto piano del Policlinico ed ha 13 posti letto. Inoltre i medici sono in stretta connessione con Neurologia e Psicologia.

Se ci dovesse essere il trasferimento al Giovanni XXIII, il reparto avrebbe solo 10 posti e non sarebbe - secondo i medici e le associazioni dei genitori dei piccoli pazienti - più in grado di fare attività di ricerca.

S. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA